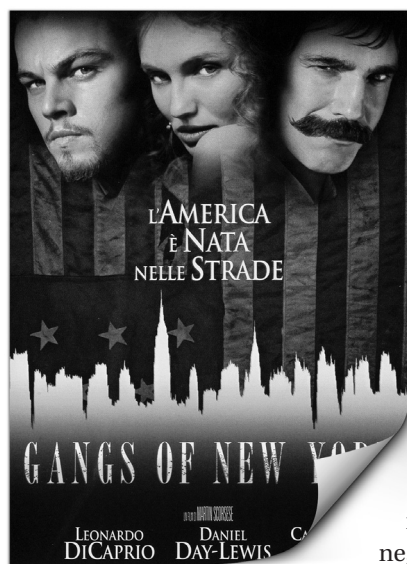


GANGS OF NEW YORK

di MARTIN SCORSESE



IL PROBLEMA FILOSOFICO:

LO STATO DI NATURA

Lo stato di natura è la condizione dell'uomo antecedente alla nascita della società, in cui – secondo il filosofo inglese del Seicento Thomas **Hobbes** – vige il diritto di natura, ossia il diritto di tutti su tutto: nello stato presociale non ci sono leggi e tutto è permesso. Il diritto di ogni uomo tanto si estende, quanto ampia è la sua forza o la sua astuzia per farlo valere sugli altri. Ma perché, allora, l'uomo è uscito da questa condizione, rinunciando alla sua totale libertà?

IL FILM

| | |
|--|------------------------------------|
| TITOLO ORIGINALE <i>Gangs of New York</i> | REGIA Martin Scorsese |
| INTERPRETI Leonardo DiCaprio, Daniel Day-Lewis, Cameron Diaz, Jim Broadbent, John C. Reilly, Liam Neeson | |
| GENERE Drammatico | DURATA 165 minuti |
| PRODUZIONE Usa, 2002 | DISTRIBUZIONE DVD 20th Century Fox |

IL REGISTA

Martin Scorsese (1942-viv.), regista statunitense di origini italiane, cresce a Little Italy, New York. Esordisce nel cinema con *Chi sta bussando alla mia porta?* (1968), che annuncia già le tematiche principali della sua successiva produzione: la predilezione per le storie violente e per le passioni autodistruttive. Nel 1976, Scorsese vince la Palma d'Oro a Cannes con *Taxi driver*. I gangster sono protagonisti dei successivi film *Quei bravi ragazzi* (1990), *Casinò* (1995), *Gangs of New York* e *The departed* (2006), con cui vince l'Oscar per la regia e per il miglior film.

LA TRAMA

Gangs of New York è tratto dal libro omonimo scritto nel 1928 da Herbert J. Asbury (1889-1963). Siamo a New York, nel 1846. Il capo della banda dei «Nativi», Bill il Macellaio, uccide in una rissa per le strade del quartiere di Five Points Padre Vallon, leader della banda degli immigrati irlandesi detta dei «Conigli morti». Prima di morire, Padre Vallon insegna al figlio Amsterdam «che il sangue deve restare sulla lama». I figli devono, cioè, ricordarsi della ferita dei loro genitori. E così, nel 1862, uscito dal riformatorio, Amsterdam decide di vendicare il padre

e conquista la fiducia di Bill (che ignora la sua identità) con il preciso scopo di ucciderlo.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Il violentissimo scontro fra le bande con cui inizia *Gangs of New York* si svolge in una sorta di belluino stato di natura, dominato dalla generale insicurezza, e in cui non esiste ancora un potere comune in grado di stabilire l'ordine. A Five Points, all'epoca descritta dal film, arrivano ogni giorno migliaia di immigrati dall'Irlanda (soprattutto in seguito alla gravissima carestia del 1845-49) e la povertà, la corruzione, l'anarchia e la delinquenza crescono insieme alla popolazione. Davanti a questo scenario, Scorsese fa proprie le tesi del filosofo Thomas Hobbes, secondo il quale lo stato di natura è uno stato di guerra.



RIFERIMENTI FILOSOFICI

Nel *Leviatano* **Hobbes** afferma che lo stato presociale, a causa del diritto di natura e della «bramosia naturale» (cioè dell'egoismo di ogni uomo), è una guerra generalizzata (*bellum omnium contra omnes*). Ogni individuo è dominato da un irrefrenabile desiderio di affermarsi su tutto e contro tutti, per cui non esita a far guerra agli altri. Gli uomini, per natura, sono fra loro indifferenti e nemici: ogni uomo è lupo per l'altro uomo (*homo homini lupus*). In questa condizione, come in ogni stato di guerra, le virtù cardinali sono la violenza e la frode, e non ha alcun senso la distinzione tra la giustizia e l'ingiustizia, la ragione e il torto.

LA SEQUENZA

[2.23.20 - 2.25.17]



Il contesto

Nel finale della pellicola, Amsterdam guida i Conigli morti nella sfida contro la banda dei Nativi, capeggiata da Bill il Macellaio. La resa dei conti avviene il giorno dei Draft Riots nel luglio 1863, quando a New York scoppia una rivolta contro la chiamata alle armi per la guerra di secessione.

Le immagini e i concetti

A un certo punto dello scontro fra le due gang rivali, il regista inquadra gli assalti dell'esercito degli Stati Uniti e le cannonate delle navi da guerra, rappresentati con un montaggio alternato (che consiste nell'alternare sullo schermo le inquadrature di due azioni simultanee). L'intervento dell'esercito e delle navi da guerra che reprime la ribellione dei Draft Riots si sovrappone al duello fra la banda di Bill e quella di Amsterdam. La violenza delle lotte tribali è – hobbesianamente – messa a tacere dalla violenza organizzata dello Stato. Secondo Hobbes, infatti, la comunità politica nasce per superare l'intollerabilità della situazione dello stato di natura, nel quale gli uomini vivono nel continuo rischio di perdere i loro beni fondamentali, cioè la pace e la vita; ma la società politica dovrà servirsi della forza, cioè di un potere coercitivo esterno, per garantire l'ordine e la sopravvivenza.

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Come si giustifica il fatto che Scorsese presenti la New York della seconda metà dell'Ottocento come se fosse lo stato di natura, che Hobbes colloca prima della nascita della società?
- » Per quale ragione il regista fa svolgere il duello fra le due bande rivali all'arma bianca?
- » Quali conclusioni sull'America di oggi intende trarre il regista dalla rappresentazione violenta della New York del XIX secolo?
- » Perché, secondo Hobbes, lo Stato deve usare la forza per garantire l'ordine, e perché, a suo giudizio, dev'essere politicamente «assoluto»?

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: stato di natura, società politica, bramosia naturale, diritto di natura, *bellum omnium contra omnes*.

» Spunti di discussione

- » Hobbes parte dal presupposto che, allo stato di natura, ogni uomo sia lupo per l'altro uomo. Sei d'accordo con questa visione pessimista dell'umanità?
- » Jean-Jacques Rousseau ha una concezione opposta dell'uomo, che, a suo giudizio, allo stato di natura è «innocente» e buono. Secondo Rousseau, Hobbes ha erroneamente attribuito all'uomo primitivo vizi e passioni che sono propri solo dell'uomo civilizzato: tali vizi e tali passioni non apparterebbero alla natura, ma sarebbero il prodotto della civiltà. Sei d'accordo con Hobbes o con Rousseau? O forse c'è una parte di verità in entrambe le posizioni?